

## Rassegna del 16/09/2010

---

|   |   |
|---|---|
| FOGLIO - Editoriali -La presidente malthusiana - ...                      | 1 |
| AVVENIRE - E'vita - Aborto chimico sotto osservazione - Assandri Fabrizio | 2 |
| AVVENIRE - E'vita - Obiettori, la lezione pugliese - Scandroglio Tommaso  | 3 |

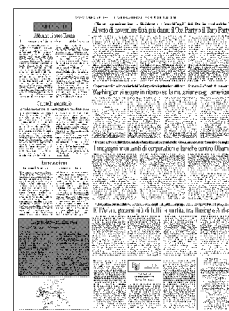
## EDITORIALI

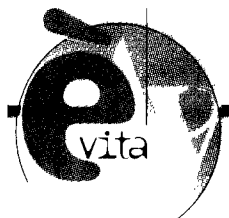
## La presidente malthusiana

Con la Bachelet a capo di UN Women vincono i “diritti riproduttivi”

Non che ci si aspettasse molto dalla neonata superagenzia Onu incaricata di accelerare “il miglioramento della condizione femminile nel mondo”, e di vegliare sulla realizzazione dell’“uguaglianza di genere”. Ma la nomina di Michelle Bachelet, ex presidente del Cile, a capo di UN Women, non lascia spazio a eventuali illusioni. Dotata di larghi poteri e presto anche di consistente budget, l’agenzia risponderà direttamente al segretario generale delle Nazioni Unite e controllerà che l’operato di altri organismi del Palazzo di vetro sia pienamente conforme a quell’ideologia malthusiana e antinatalista che, quando parla di diritti delle donne, si riferisce esclusivamente ai cosiddetti “diritti riproduttivi”: aborto, contraccezione e

sterilizzazione. Bachelet vanta un curriculum adeguato. Da ministro della Sanità, nel 2000, fece approvare senza discussione parlamentare una risoluzione in base alla quale in Cile è possibile sterilizzare persone considerate “devianti” attraverso particolari procedure di autorizzazione. E nel 2008, già presidente, aveva cercato di ottenere la distribuzione gratuita della pillola del giorno dopo alle adolescenti dai quattordici anni in su. Il profilo della neopresidente di UN Women appare dunque molto adatto alla linea dei “diritti riproduttivi”, meno a quella dei diritti tout court. Diritto all’istruzione, per esempio, o diritto a non dover sottostare a leggi che (come in Cina) prevedono l’aborto forzato in omaggio alla politica del figlio unico.





# Aborto chimico sotto osservazione

**Ru486**

**T**remila confezioni di Ru486 ordinate a oggi nel nostro Paese alla ditta distributrice, la Nordic Pharma. Ogni confezione contiene il necessario per un aborto, ma il numero degli ordini è superiore - tenuto conto delle scorte - agli aborti effettuati. La cronistoria dei mesi trascorsi dall'introduzione ufficiale in alcuni ospedali italiani (1° aprile) ha registrato polemiche a non finire, con il fuoco incrociato sulle «linee guida» del Ministero e del Consiglio superiore di sanità. Che, sempre, hanno spinto per il ricovero ordinario di tre giorni (necessari all'espulsione del feto) per rispettare la 194 e tutelare la salute della donna.

**D**agli ultimi dati diffusi dalla Nordic, emerge che l'80% degli ordini proviene dal Nord, con in testa Piemonte (802), Lombardia (442) e Liguria (298). Prima regione del Sud in classifica è la Puglia (245). Ultime Lazio, Calabria e Marche (5 ciascuna), ma anche Campania (50). Altro dato importante: circa un terzo del totale degli ordini è partito nelle prime settimane di aprile: in seguito la richiesta è stata piuttosto debole.

**M**arco Durini, direttore medico della Nordic in Italia, motiva la bassa domanda con «l'abitudine dei ginecologi alla consolidata metodica chirurgica» e al «sistema gelatinoso e a macchia di leopardo», con protocolli d'uso diversi per ogni regione. Un problema che le prese di posizione del Ministero non sembra aver risolto, con Toscana ed Emilia, ad esempio, che prevedono il day hospital. Intanto a Torino - mercoledì in Comune - Walter Arossa, direttore dell'ospedale Sant'Anna (da cui partì la sperimentazione sulla Ru in Italia nel 2005), ha presentato i dati sull'utilizzo della pillola dal 21 aprile. Sulle 319 donne che hanno abortito con la Ru486 solo 11 non hanno chiesto le dimissioni. Tutte le altre hanno firmato e sono uscite, ma 21 hanno dovuto sottoporsi a raschiamento.

**Q**uesti dati, secondo l'assessore comunale alle Pari opportunità Marta Levi dimostrerebbero «che i tre giorni di ricovero sono inutili. La medicina fa progressi, perché restare legati ai paletti fissati dalla 194, che è stata pensata per l'aborto chirurgico?». Di

segno contrario il commento della consigliera comunale di minoranza Federica Scanderebech, prima firmataria di una proposta di ordine del giorno (insieme a esponenti di entrambe le coalizioni). «Mi stupisce molto e mi sembra incosciente che le donne escano dall'ospedale, rinunciando al controllo mentre l'aborto è in corso». Per questo, dopo aver ritirato l'odg perché non più attuale, Scanderebech rilancia: «Farò un'interpellanza per chiedere i dati degli altri ospedali piemontesi, per capire se il Sant'Anna è un'eccezione o la regola. Faccio appello all'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, perché analizzi questi dati e cerchi soluzioni concrete».

*Sono tremila le confezioni ordinate fino a oggi alla ditta distributrice. Otto su dieci le richieste al nord, al sud spicca la Puglia. Ed è ancora scontro su day hospital o ricovero*

## LE REGIONI & LA PILLOLA ABORTIVA

| Confezioni di Ru486 ordinate dal 1° aprile al 7 settembre 2010 |     | Totale             |    |
|--|-----|--------------------|----|
|  |     | 2.976              |    |
| Piemonte   | 802 | Trent. Alto Adige  | 56 |
| Lombardia  | 442 | Sardegna           | 52 |
| Toscana  | 429 | Campania           | 50 |
| Liguria  | 298 | Val d'Aosta        | 38 |
| Puglia   | 245 | Friuli Ven. Giulia | 25 |
| Basilicata   | 122 | Abruzzo            | 15 |
| Emilia Romagna   | 119 | Calabria           | 5  |
| Sicilia  | 110 | Lazio              | 5  |
| Veneto   | 103 | Marche             | 5  |
| Molise   | 60  | Umbria             | 5  |

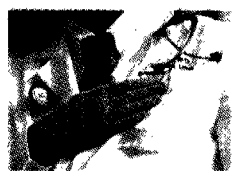
di Fabrizio Assandri





# Obiettori, la lezione pugliese

**il punto**



**C**i hanno provato, ma per ora gli è andata male.

Infatti è un pesante smacco per il fronte abortista la sentenza di martedì scorso del Tar della Puglia la quale annulla una delibera regionale e altri atti amministrativi connessi che, tramite bando, miravano a selezionare ginecologi e ostetriche in base ai loro convincimenti etici. Sei obiettori di coscienza e non vuoi praticare aborti? Mi spiace – così in buona sostanza diceva la delibera annullata –, ma non potrai essere assunto nei consultori e in aggiunta a ciò dovremo "riposizionare" il tuo ruolo, cioè dovremo far di tutto per emarginarti.

**P**untellandosi a una nutrita giurisprudenza il Collegio giudicante ha qualificato l'esclusione dal bando di medici obiettori come atto discriminatorio e lesivo di principi e diritti costituzionalmente tutelati quali il principio di uguaglianza, la libertà di coscienza e di manifestazione del proprio pensiero. In sintesi la delibera regionale in oggetto si fondava sull'assunto che chi pensa che l'aborto sia un crimine vale di meno come professionista e intralcia il regolare servizio di un ospedale, e dunque a lui non vanno offerte le stesse

*La sentenza emessa martedì dai giudici amministrativi è uno smacco per il fronte che voleva emarginare i medici contrari a prescrivere aborti*

condizioni di assunzione e carriera che si offrono agli altri. Una selezione all'ingresso davvero inaccettabile, dal momento che l'obiezione di coscienza non è una grazia concessa dallo Stato, ma è diritto fondamentale che quest'ultimo deve riconoscere; non deroga a un dovere, ma pretesa legittima da tutelare; non

eccezione, ma regola di principio. Perché la Regione Puglia è arrivata a volere nei propri consultori solo personale non obiettore? Ciò è motivato dal numero di medici obiettori in crescita. Dal 2005 al 2008 si è passati dal 59% di ginecologi obiettori al 71%. Il motivo di questo trend di crescita è da rinvenirsi nella stessa professione del medico.

Questi, meglio di chiunque altro, sa cosa è l'aborto, dato che vede e tocca con mano tale pratica, e si rende conto che essa non è altro che la soppressione di un essere umano. Ergo opta per l'obiezione. L'aumento di medici non disposti a effettuare aborti ha evidentemente spinto l'amministrazione regionale pugliese nella direzione di aprire le porte dei consultori esclusivamente a chi invece è disposto a

sporcarsi le mani. Ma qui si aprono alcune considerazioni. Primo: non serve emettere un bando alla ricerca dei non obiettori al fine di garantire il cosiddetto «servizio» dell'interruzione volontaria della gravidanza. È la stessa legge 194 all'articolo 9 che, proprio in previsione di un simile caso, indica nella mobilità del personale non obiettore la «soluzione» a questa eventualità. Non hai sufficienti medici abortisti? Spostali da una struttura all'altra.

In secondo luogo prevedere l'assunzione solo di chi si professa non obiettore fa passare il consultorio come un abortificio, scordandosi di quali sono i suoi compiti primari. Nei consultori non si reca solo la donna che vuole abortire, ma soprattutto le famiglie in difficoltà, le persone con disagi, i minori con problemi di relazione. Un bando di assunzione per personale non obiettore ci fa capire che il ruolo del consultorio è stato ridotto solo alla espletazione della procedura antecedente all'intervento abortivo. Ma così non è per legge. Infine la ricerca smaniosa del medico non obiettore fa sorgere alcune domande: ma non eravamo tutti d'accordo che l'aborto è una piaga personale e sociale da debellare? Ogni volta che una donna abortisce non è una sconfitta? Perché allora insistere tanto sulla possibilità di abortire? Chi potrebbe dissentire da tutto ciò? Forse nemmeno i consiglieri della Regione Puglia.

di Tommaso Scandroglio

